

Un «Aiace» che trabocca sangue

TEATRO. A Siracusa la tragedia di Sofocle, regia di Daniele Salvo, ha inaugurato il ciclo di spettacoli classici dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico

Simonetta Trovato

SIRACUSA

●●● Povero uomo. Invaso dalla pazzia controllata dagli dei, senza libero arbitrio, senza capacità decisionale, se non della propria fine. Aiace è una marionetta folle che Atena muove a suo piacimento, non ha orgoglio né diritti, spogliato della ragione perché malato di arroganza. La sua mente in delirio, fomentata da un semplice sopruso, lo conduce alla perdita del rispetto. E dunque Sofocle lo punisce, lo butta sul palco dove va in scena la distruzione dell'uomo classico, mosso e controllato, a favore dell'uomo nuovo, di Ulisse, impastato di sagacia, di politica, di parola. Ma soprattutto senza bisogno degli dei che hanno dimostrato di non volere il bene degli umani. «Aiace» ha aperto ieri sera il nuovo ciclo delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa: una tragedia poco rappresentata, punto di passaggio tra due mondi, vecchio e nuovo, con un ponte affidato a Tecmessa, donna e schiava, innamorata. Il regista Daniele Salvo ha giocato sul fronte cinematografico delle immagini, aiutato anche dalla scenografia, a prima vista falsamente essenziale, di Jordi Garcés, che presto si trasforma in un altare grandguignolesco, un mattatoio sanguinolento di animali sgozzati, in una scatola frantumata, un palcoscenico della follia che si apre e si chiude al bisogno. E il corso d'acqua che rimanda al Giordano – su cui cammina

Atena, dentro cui si gettano i marinai di Aiace – segna l'entrata, falsamente purificatrice, all'Inferno. Spettatori inermi, i marinai assistono al crollo di Aiace cui Maurizio Donadoni instilla la debolezza dell'eroe vinto, e il regista demanda il racconto dell'umano miserabile. La saggezza innamorata di Tecmessa è affidata ad una Elisabetta Pozzi commovente, spettatrice inane e mai sopra le righe. Con l'aiuto delle bellissima traduzione di Guido Paduano, Daniele Salvo dunque si schiera: per l'uomo classico, depositario di valori, per la nobiltà d'animo contro la maestà falsa e vuota. E' infatti sempre il regista a creare per Atena (Ilaria Genatiempo) una pantomima ridicola, frantumata in ingannevoli duplicati. Al loro fianco l'Ulisse sottotono di Antonio Zanoletti, il messaggero di Massimo Nicolini, il solenne e violento Agamennone di Francesco Biscione, il bel Teucro combattivo di Giacinto Palmarini, contro la marionetta pomposa, ottusa e sciocca cui è ridotto il Menelao di Mauro Avogadro. Senza tempo le musiche di Marco Podda, iconografici i costumi di Silvia Aymonino. Tanti applausi, stasera tocca alla «Fedra». (*SIT*)





Un momento di «Aiace» al Teatro Greco di Siracusa: Maurizio Donadoni nel ruolo principale FOTO CILMI

